

IL DRAGO BUONO



DIRETTORE: Alessandro Mangini ■ DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: c/o Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» Bavari, via Benito Merlanti, 3 16133 Genova Bavari ■ TELEFONO: 010 3450423 ■ CELL.: 339 5436641 ■ E-MAIL: aclisangiorgiobavari@yahoo.it ■ Agenzia di stampa del Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» di Bavari ■ EDIZIONE ON-LINE RISERVATA AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO

CATTOLICI E POLITICA

Dove va il voto del cielo

di Alessandro Mangini

Da quando la vecchia DC è stata consegnata al giudizio della storia (correva l'anno 1994), il cosiddetto voto cattolico è letteralmente imploso. Fermo restando che i democristiani non rappresentavano tutti i cattolici italiani nemmeno all'epoca del massimo fulgore dello scudo crociato, bisogna tuttavia prendere atto che il "voto del cielo" si è abbastanza equamente ripartito tra le due coalizioni figliate dal passaggio tra la Prima e la Seconda Repubblica.

L'elettorato cattolico (si intende quello praticante o "abbastanza praticante") si è indirizzato preferibilmente verso tutti i tre maggiori partiti del centro-destra (Udc, Forza Italia e An) e, nel centro-sinistra, ha arriso alla Margherita, ai Popolari Udeur di Mastella e in misura minore ma non marginale ai Ds.

In occasione di questa tornata elettorale è ben chiaro come il pressing del cardinale Camillo Ruini su temi eticamente sensibili come i pacs, l'aborto, l'eutanasia, abbia contribuito a spostare almeno di qualche pollice il baricentro del voto cattolico verso la sponda di destra, considerata più rassicurante sotto questo punto di vista. Di concerto, la presenza, nel centro-sinistra, della formazione radical-socialista della Rosa nel Pugno ha senz'altro provocato una non piccola fuga di voti "bianchi" a tutto vantaggio dei centristi della Casa delle Libertà. Evidentemente, a rassicurare questi "transfuga" non è bastata l'aperta professione di fede religiosa di Romano Prodi, ex Dc di area dossettiana, dello stesso Piero Fassino, né la candidatura di esponenti di spicco del cattolicesimo sociale come Luigi Bobba (presidente nazionale delle Acli dal '98 a due mesi fa) e Paola Binetti, presidente del Comitato Scienza & Vita, irriducibili avversari di Bonino e soci.

Segue e termina a pag. 2

L'UNIONE FA LA FORZA (E RAGGIUNGE IL 65%)

A Bavari eccezionale risultato elettorale per il centro-sinistra (Ulivo al 48%), che tuttavia vede crescere le estreme al proprio interno. Nel centro-destra tonfo di Forza Italia (16%), mentre si rafforza l'Udc. Affluenza oltre l'80%.

Che Bavari fosse un "feudo della sinistra" era da tempo nozione comune. Tuttavia sorprende che a fronte di un'affluenza superiore all'80% degli aventi diritto il centro-destra non sia riuscito a rosicchiare all'Unione alcun punto percentuale. Anzi, il risultato finale, che vede l'eterogenea compagine prodiana al 65%, segna uno dei massimi risultati di sempre per quest'area politica. Se **Forza Italia**, con il suo 16%, rimane il secondo partito del nostro paese, la sua distanza dai **DS**, premiati con un vistoso 35% (che pure non è il loro risultato migliore di sempre), è semplicemente abissale. Non si lamenta nemmeno la **Margherita** (9,5%), la quale, pur sotto di circa un punto e rotti alla media nazionale, sta però un punto sopra la percentuale ottenuta nella circoscrizione ligure, dando prova di una certa vitalità. Buoni risultati anche per **Rifondazione Comunista**, nettamente in crescita, e per l'**Unione democratico-cristiana**, che capitalizza alcuni voti cattolici in libera uscita dal partito berlusconiano. Più o meno stabili gli altri partiti.



Elezioni politiche 2006: Bavari si scopre ancora una volta baciato dal sole "ulivista"

Fa una certa impressione constatare come la percentuale ottenuta dalla lista dell'**Ulivo** - sommatoria di DS e Margherita - sia superiore di quasi il 2% a quelle dei due partiti promotori. Ciò significa che è stato soprattutto l'elettorato più giovane e meno identitario (quello under 25) a premiare la scelta unitaria di "margheriti" e diessini, volta - così almeno pare - alla futura creazione di un Partito Democratico di centro-sinistra in cui confluiscono liberali progressisti, cattolici sociali e riformisti di area socialista/diessina.



Segue e termina dalla prima pagina

Anche nel "mondo piccolo" di Bavari si è palesata una situazione di questo genere. Se i partiti a vocazione e tradizione centrista, come l'Udc e la Margherita, raccolgono un buon 15%, sarebbe tuttavia irrealistico credere che essi rappresentino gli unici collettori del voto dei credenti. Forza Italia, benché in crisi di consensi, continua a intercettare una fetta importante di elettorato "bianco", anche se ormai si qualifica più come un ricettacolo di voti liberal-conservatori ed ex craxiani, che non come un autentico partito postdemocratico. È indubbio che da tempo i cattolici più sensibili ai temi propri del conservatorismo e del patriottismo abbiano scelto Alleanza Nazionale come soggetto di riferimento, mentre è opportuno operare una netta distinzione, per quanto riguarda lo zoccolo duro della Lega Nord, tra furor anti-islamico ed effettivo tasso di religiosità cattolica.

Ma i dati in assoluto più interessanti vengono dai Democratici di Sinistra i quali, statistiche alla mano, hanno a livello nazionale un elettorato per il 30% composto di cattolici praticanti. Nello stesso Bavari, che pure in passato non attraversò indenne i decenni del bipartitismo imperfetto e dell'antagonismo tra Dc e Pci, è ben noto come una porzione tutt'altro che insignificante di cattolici propenda per la Quercia, per di più senza provenire dalle antiche radici comuniste di questo partito.

Ma il vero nodo da sciogliere, almeno per chi abbia a cuore il futuro del cattolicesimo politico in Italia, non è la collocazione dell'elettorato di riferimento in questo o quello schieramento; è piuttosto la qualità e il significato del ruolo plurale dei cattolici in politica. Il pericolo, secondo molti commentatori di sponda ecclesiale, è sempre lo stesso, e cioè la subalternità del pensiero politico cattolico o al pasticciato liberismo populista dell'armata berlusconiana o a quell'ibrido meticcioso catto-socialistoide che costituisce la spina dorsale dell'Unione.

ALESSANDRO MANGINI

L'esito del voto ha dato motivi di grande soddisfazione per il Comitato dell'Ulivo di Bavari e Alta Valle Sturla, che ha visto il coronamento di cinque anni di impegno politico sul territorio e di sforzi organizzativi. Bruno Villa, segretario della sezione diessina di Bavari e ulivista convinto della prima ora, non cela le sue speranze: "L'Ulivo è una marcia in più per l'intero centro-sinistra. Viene compreso come un soggetto giovane, non ideologico, in grado di dare risposte concrete ai bisogni emergenti della società. I tanti ragazzi che ci hanno dato il loro voto - questa "Generazione Ulivo" che non rinuncia a sperare in un futuro migliore, di libertà e giustizia - rappresentano per noi una marcia in più. A loro soprattutto vogliamo parlare".

Non migliora le sue posizioni l'area laico-socialista, che fino agli anni '80 costituiva circa il 20% dell'elettorato e che oggi è ridotta al lumicino. Il mancato exploit della Rosa nel Pugno (che si limita a cumulare i pochi voti radicali con gli altrettanto pochi voti socialisti) fa il pari con lo scarno risultato del Nuovo PSI, innaturalmente schierato con il centro-destra in una stramba lista comune con la residuale Dc di Gianfranco Rotondi. A Bavari come altrove, l'elettorato ex Psi è piuttosto confluito parte in Forza Italia (che pure è formazione alternativa al socialismo di stampo europeo), parte nella Margherita e nei Ds. È curioso come un'area di centro-sinistra come quella laico-socialista, che nell'ultima fase della Prima Repubblica influì in maniera determinante negli equilibri istituzionali e negli scenari politici del Paese, sia oggi così marginalizzata e costretta ad chiedere ospitalità in casa d'altri.

La panoramica complessiva sul voto bavarese è per la verità mancante dei dati elettorali riguardanti la frazione di Montelungo e quella di "Rumà" (via Fontanegli), località accorpate nella Circoscrizione Valbisagno e dallo scorso anno dirottate presso il seggio elettorale di Genova Prato a causa dell'inagibilità provvisoria dell'istituto scolastico di Fontanegli. Chi conosce abbastanza bene il polso dei residenti, presuppone che il loro orientamento non si sia discostato granché da quello della porzione più consistente del paese, pur con un minore sbilanciamento in favore della sinistra.

CAMERA DEI DEPUTATI

n. 933 elettori
n. 753 votanti (80,7%), di cui n. 361 uomini e n. 392 donne
Schede bianche n. 9 Schede nulle n. 12 Voti validi n. 732

LISTA	N° VOTI	PERC. %
CENTRO-DESTRA		
Forza Italia	117	15,98%
Alleanza Nazionale	54	7,37%
Unione Democratici Cristiani	37	5,05%
Lega Nord	29	3,96%
Democrazia Cristiana/Nuovo P.S.I.	7	0,95%
Lista Alessandra Mussolini	4	0,54%
Movimento Sociale Fiamma Tricolore	4	0,54%
TOTALE VOTI CENTRO-DESTRA	252	34,42%
CENTRO-SINISTRA		
L'Ulivo*	351	47,95%
Rifondazione Comunista	55	7,51%
Rosa nel Pugno (Socialisti + Radicali)	19	2,59%
Italia dei Valori Lista Di Pietro	17	2,32%
Verdi	16	2,18%
Partito dei Comunisti Italiani	15	2,04%
Partito Pensionati	4	0,54%
Popolari-Udeur	1	0,13%
TOTALE VOTI CENTRO-SINISTRA	478	65,30%

* L'Ulivo rappresenta la somma di DS e Margherita

SENATO DELLA REPUBBLICA

n. 903 elettori
n. 702 votanti (77,7%), di cui n. 337 uomini e n. 365 donne
Schede bianche n. 10 Schede nulle n. 10 Voti validi n. 682

LISTA	N° VOTI	PERC. %
CENTRO-DESTRA		
Forza Italia	117	17,15%
Alleanza Nazionale	49	7,18%
Unione Democratici Cristiani	40	5,86%
Lega Nord	27	3,95%
Democrazia Cristiana/Nuovo P.S.I.	6	0,87%
Lista Alessandra Mussolini	2	0,29%
Movimento Sociale Fiamma Tricolore	3	0,43%
TOTALE VOTI CENTRO-DESTRA	244	35,77%
CENTRO-SINISTRA		
Democratici di Sinistra	244	35,77%
La Margherita	64	9,38%
Rifondazione Comunista	60	8,79%
Lista per l'Unione*	29	4,25%
Italia dei Valori Lista Di Pietro	19	2,78%
Rosa nel Pugno (Socialisti + Radicali)	14	2,05%
Partito Pensionati	8	1,17%
Popolari-Udeur	0	0,00%
TOTALE VOTI CENTRO-SINISTRA	438	64,22%

* La Lista per l'Unione rappresenta la somma di Verdi e Partito dei Comunisti Italiani



SANTO E MARTIRE, MA DA LAICO

La figura di San Giorgio, antichissimo patrono di Bavari, torna particolarmente interessante per l'uomo contemporaneo per la sua felice sintesi tra testimonianza di fede e laicità vissuta come servizio.

Il mito di San Giorgio, culto per una Repubblica

La grande diffusione del culto di San Giorgio, originariamente venerato in Oriente, si ebbe con le Crociate ai tempi della battaglia di Antiochia. Accadde che nell'anno 1089, durante una delle più furiose battaglie in Terrasanta, i cavalieri crociati ed i condottieri Inglesi vennero soccorsi dai Genovesi che ribaltarono l'esito dello scontro e consentirono la presa della città, ritenuta inespugnabile; secondo la leggenda il martire si sarebbe mostrato, in una miracolosa apparizione, ai combattenti cristiani accompagnato da splendide e sfolgoranti creature celesti con numerose bandiere in cui campeggiavano croci rosse in campo bianco. Anticamente nella "Superba" - il cui vessillo era appunto una croce rossa in campo bianco - la venerazione del Santo era riconosciuta a livello istituzionale, tanto che era facile identificare l'immagine di San Giorgio e la bandiera rossocrociata con la gloriosa Repubblica Genovese. Pare tuttavia che a Bavari il culto del Santo abbia avuto inizio in un'epoca addirittura anteriore, al tempo della presenza bizantina in Nord Italia (VI secolo).

Secondo le leggende viene battuto, spesso, lacerato e gettato in carcere dove ha una visione del Signore che gli predice sette anni di tormenti, tre volte la morte e tre la resurrezione. Tagliato in due con una ruota piena di chiodi e spade Giorgio risuscita operando la conversione del *magister militum* Anatolio con tutti i suoi soldati che vengono uccisi a fil di spada; entra in un tempio pagano e con un soffio abbatte gli idoli di pietra; converte l'imperatrice Alessandra che viene martirizzata.

A richiesta del re Tranquillino, il santo risuscita diciassette persone morte da quattrocentosessant'anni, le battezza e le fa sparire; l'imperatore lo condanna nuovamente a morte, ed il santo prima di essere decapitato, implora da Dio che l'imperatore ed i settantadue re siano inceneriti; esaudita la sua preghiera Giorgio si lascia decapitare promettendo protezione a chi onorerà le sue reliquie.

La "Leggenda Aurea" dell'arcivescovo genovese Jacopo da Varagine (Varazze), fissa la sua figura come cavaliere eroico, che tanto influenzerà l'ispirazione figurativa degli artisti e della fantasia popolare. Essa narra che in una città chiamata Silene, in Libia, vi era un grande stagno, tale da poter nascondere un drago, il quale, avvicinandosi alla città, uccideva con il fiato tutte le persone che incontrava. I poveri abitanti gli offrivano per placarlo, due pecore al

giorno ma quando queste cominciarono a scarseggiare, furono costretti ad offrirgli una pecora e un giovane tirato a sorte. Un giorno fu estratta la giovane figlia del re. Questi terrorizzato offrì il suo patrimonio e metà del regno, ma la popolazione si ribellò, avendo visto morire tanti suoi figli. Dopo otto giorni di tentativi, il re alla fine dovette cedere e la giovane fanciulla si avviò verso il grande stagno per essere offerta al drago. In quel momento passo di lì il giovane cavaliere Giorgio, il quale saputo dell'imminente sacrificio, tranquillizzò la principessina, promettendole il suo intervento per evitarle la brutale morte, e quando il drago uscì dalle acque, sprizzando fuoco e fumo dalle narici, Giorgio non si spaventò, e affrontandolo lo trafisse con la sua lancia, ferendolo e facendolo cadere a terra. Poi disse alla fanciulla di non aver timore e di avvolgere la sua cintura al collo del drago; il quale prese a seguirla docilmente come un cagnolino, verso la città. Gli abitanti erano atterriti nel vedere il drago avvicinarsi, ma Giorgio li tranquillizzò dicendo loro di non aver timore poiché "Iddio mi ha mandato a voi per liberarvi dal drago: Se abbracerete la fede in Cristo, riceverete il battesimo ed io ucciderò il mostro".

Allora il re e la popolazione si convertirono e il prode cavaliere uccise il drago e lo fece portare fuori dalla città trascinato da quattro paia di buoi.

Non ci sono molte notizie sulla vita di **San Giorgio**. Si sa di certo solo che è stato un cristiano, muore martirizzato prima di Costantino, probabilmente a Lydda (presso l'odierna Tel Aviv) secondo alcune fonti nel 303. Secondo le più antiche redazioni agiografiche, è originario della Cappadocia (zona dell'odierna Turchia). Secondo la leggenda egli nasce da Geronzio, persiano, e Policromia, cappadocia, verso l'anno 280 e fin dalla concezione Giorgio è predestinato a grandi cose; i genitori lo educano religiosamente fino al momento in cui entra nell'esercito. Trasferitosi in Palestina, si arruola nell'esercito dell'imperatore Diocleziano e si comporta da valoroso soldato al punto che giunge a far parte della guardia del corpo dello stesso Diocleziano, divenendo ufficiale delle milizie. Il martirio avviene sotto Diocleziano stesso (che però in molte recensioni è sostituito da Daciano imperatore dei Persiani), il quale convoca settantadue re per decidere che misure prendere contro i cristiani. Giorgio dona ai poveri tutti i suoi averi, e, davanti alla corte, si confessa cristiano; all'invito dell'imperatore di sacrificare agli dei si rifiuta ed iniziano le numerose e spettacolari scene di martirio.



La leggenda era sorta al tempo delle Crociate, e probabilmente fu influenzata da una falsa interpretazione di un'immagine dell'imperatore cristiano Costantino, trovata a Costantinopoli, dove il sovrano schiacciava col piede un drago, simbolo del "nemico del genere umano". La fantasia popolare ricamò sopra tutto ciò, ed il racconto, passando per l'Egitto, dove S. Giorgio ebbe dedicate molte chiese e monasteri, divenne una leggenda affascinante, spesso ripresa nell'iconografia.

Si prestò però attenzione a non riconoscere immediatamente San Giorgio in ogni personaggio che uccide un drago: anche ad altri Santi si riconosce una tale impresa. In Italia, ad esempio, è noto il caso di San Mercuriale, protovescovo e patrono di Forlì, spesso raffigurato nell'atto di uccidere appunto un drago. Lo stesso si può dire del vescovo genovese Siro (da cui prende nome la cattedra episcopale del capoluogo ligure), uccisore del basilisco.

Nel Medioevo la lotta di san Giorgio contro il drago diviene il simbolo della lotta del bene contro il male e per questo il mondo della cavalleria vi vede incarnati i suoi ideali. La leggenda del soldato vincitore del drago contribuisce al diffondersi del suo culto che diviene popolarissimo in Occidente ed in tutto l'Oriente bizantino, ove è per eccellenza il "grande martire" e il "trionfatore". Rapidamente egli diviene un santo tra i più venerati in ogni parte del mondo cristiano.

Forse nessun santo ha riscosso così tanta venerazione popolare quanto San Giorgio.



Una "lettura laica" della figura di S. Giorgio

A cura della commissione formazione e vita cristiana del Circolo A.C.L.I. "San Giorgio" di Bavari.

È importante soffermarsi a riflettere sul messaggio evocato visivamente dall'**icona di San Giorgio** che vantiamo quale nostro "marchio di fabbrica". Chi è Giorgio, quest'uomo antico che all'apice della sua giovinezza va incontro ai supplizi e alla morte per il nome di Cristo?

Giorgio è **il soldato cristiano che**, nella fedeltà all'autorità legittima degli uomini e nella sequela coraggiosa del messaggio evangelico, **lotta** con tutte le sue forze per sconfiggere il male, **non solo in difesa di se stesso, ma anche degli altri fratelli**. Perché la salvezza non è soltanto un obiettivo personale, ma il traguardo a cui sono chiamati tutti gli uomini in modo sia individuale che collettivo in quanto membri di un'unica famiglia. La santità di una vita, dunque, si misura anche secondo la categoria della dedizione agli altri, della tensione verso la ricerca della salvezza per gli altri. Il vangelo è assai esplicito su questo punto: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni verso gli altri". Questa salvezza annunciata e offerta da Cristo, testimoniata da Giorgio e da tutti i santi martiri, è ottenibile per grazia divina ma si rende all'uomo palpabile anche attraverso l'elevazione spirituale e il soccorso materiale che operiamo in noi e con i nostri fratelli nella fede e in umanità. Tali obiettivi richiedono un costante combattimento, una milizia spirituale interiore, tesa ad affrancarsi sempre più dai propri ristretti e soffocanti egoismi e per lasciare emergere in noi la bellezza del dono di sé.

Giorgio è immagine del **laico credente che vive la fede tanto nella sua dimensione intima e privata, quanto in quella pubblica**, senza ritrosia e senza rispetto umano. Rappresenta quella "via verso la santità" che non è appannaggio esclusivo dei presbiteri, dei religiosi o delle persone consacrate, ma è aperta a tutti, poiché anche la vita attiva e le attività secolari e "pratiche", se fecondate dalla carità fraterna e dalla preghiera filiale, possono a tutti gli effetti essere occasione di testimonianza cristiana e mezzo di comunione con Dio. Giorgio, un laico credente dei primi secoli, ci ricorda che tutti i battezzati sono sacerdoti, profeti e re del Nuovo Patto: Giorgio è *sacerdote* nell'orientare la propria vita al rapporto con Dio e nel sacrificio estremo di se stesso; è *profeta* nella ardita affermazione della signoria di Cristo su tutti gli uomini; è infine *re* nello spirito del suo altruismo che lo spinge a ricercare il bene anche per gli altri.

È perciò una **figura dotata di una sana "politicità", intesa nella forma di un servizio gratuito al bene comune e di una ferma difesa dei valori spirituali** senza dei quali l'esistenza si trasformerebbe in una vana e sempre inappagata ricerca del piacere egoistico, nella prospettiva tutta materialistica del godimento fine a se stesso.

L'aclista, in quanto cristiano impegnato nel sociale, costantemente a stretto contatto con gli uomini, trova perciò in Giorgio un esempio e una testimonianza da emulare nella propria esperienza di preghiera come pure nel proprio vissuto quotidiano, nel suo convivere con gli altri, nella rete di relazioni e di scambi che scandiscono e arricchiscono la sua giornata.

IN POCHE PAROLE CINQUANT'ANNI DI CROCE AZZURRA

Nata nel 1956, la **Pubblica Assistenza Croce Azzurra** si accinge a festeggiare il cinquantenario della sua fondazione, con una serie di manifestazioni che culmineranno nella premiazione dei militi e dei volontari particolarmente distinti nel corso degli ultimi cinque anni. Sabato 3 giugno, alle ore 21, la *compagnia teatrale "I Timariesci - Ragazzi di Bavari"* replicherà la commedia "Quello Bonanima" nel salone "F. Malaponte" del Circolo ACLI in onore dei soci della Croce Azzurra. Il giorno dopo è fissata la cerimonia, cui presenzieranno diverse autorità, nel corso della quale avranno luogo le premiazioni. Intanto proseguono i lavori di costruzione della nuova sede della P.A., che si conta di portare a compimento entro l'inizio del prossimo anno. Proprio per poter seguire scrupolosamente detti lavori, il consiglio direttivo della Croce ha chiesto e ricevuto dall'assemblea dei soci una proroga di un anno sulla sua normale scadenza.

FESTA PATRONALE DI S. GIORGIO

La tradizionale **fiesta patronale di S. Giorgio martire**, patrono di Bavari, si svolgerà domenica 30 aprile p.v., con tutte le messe celebrate nella chiesa parrocchiale presso l'altare dedicato al santo. Durante la messa delle ore 11.00, celebrata da mons. Daniele Ferrari, vescovo emerito di Chiavari, rinnoveranno le promesse nuziali le coppie di sposi che festeggiano il 25° e 50° anniversario di matrimonio. La festa patronale sarà preceduta da un triduo animato dalle tre aggregazioni laicali della parrocchia (giovedì 27: soci Acli; venerdì 28: confratelli dell'oratorio di S. Bernardo; sabato 29: membri dell'Azione Cattolica).

GARA BOCCISTICA DEL 25 APRILE

Nei giorni di domenica 23 e di martedì 25 aprile, si è svolta a Bavari, per il secondo anno consecutivo, la grande **gara boccistica del 25 aprile**, organizzata dalla Federazione Bocce di Genova con il supporto organizzativo del G.S. *Sella '76* e del Circolo ACLI "San Giorgio". La kermesse sportiva ha richiamato a Bavari frotte di appassionati bocciofilo (circa 90 le terne presentatesi ai nastri di partenza della gara), che si sono dati battaglia sul campo sportivo "F. Taviani" adeguatamente trasformato in bocciodromo.

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Le tre associazioni di volontariato e promozione sociale di Bavari (*P.A. Croce Azzurra*, *Società di Mutuo Soccorso "Operai e Contadini"* e il *Circolo ACLI "San Giorgio"*) hanno anche quest'anno organizzato la tradizionale **commemorazione dei caduti** in occasione della Festa della Liberazione. Dinanzi al monumento ai caduti in piazza S. Giorgio è stata tenuta una commemorazione laica; i partecipanti si sono poi diretti in corteo verso il cimitero dove, presso il sacrario eretto in onore dei bavaresi morti in guerra, l'arciprete mons. Merani ha guidato un momento di preghiera.





La richiesta dei residenti ha il sostegno del locale associazionismo

Montelungo: basta con questo esilio

La frazione bavarese, incorporata nella Circoscrizione IV Valbisagno, esige il trasferimento amministrativo nella Circoscrizione IX Levante.

Una recente delibera della Giunta Comunale induce a ben sperare.

In principio fu un partito politico - il circolo Margherita di Bavari/S.Desiderio - a sollevare la questione, nel 2003, interpellando a questo riguardo la Circoscrizione IX Levante. Sarà perché c'era di mezzo la politica, sta di fatto che dalle parti di via Maggio non si ebbero risposte entusiasmanti. Negli ultimi sei mesi, tuttavia, le acque sono tornate ad agitarsi. Costretti ad espletare il diritto/dovere di voto presso un seggio elettorale che dista ben sei chilometri dal proprio domicilio, gli abitanti di Montelungo hanno perso la pazienza e hanno manifestato alle competenti autorità il loro desiderio di essere distaccati dalla giurisdizione amministrativa della Circoscrizione Valbisagno e di essere inseriti in quella della Circoscrizione Levante, allo scopo di poter tornare a votare presso il seggio di Bavari, al quale si recavano fino al 1981. Il Circolo A.C.L.I. "San Giorgio" di Bavari e il movimento "Le Contrade" si sono incaricati di presentare formalmente tale richiesta al vaglio delle due Circoscrizioni e del Comune di Genova. Successivamente, anche alcuni privati cittadini si sono mossi in questo senso e qualcuno è arrivato anche al punto di intervenire in alcuni programmi televisivi trasmessi da emittenti locali per esprimere la propria insofferenza di fronte a questo stato di cose. Giovedì 6 aprile la Giunta Comunale di Genova ha deliberato di affrontare - finalmente - il problema e di mettersi alla ricerca di soluzioni soddisfacenti e consoni. Chi può dirci come stanno davvero le cose è Alessandro Mangini, segretario generale del Circolo A.C.L.I. di Bavari e dello stesso movimento "Le Contrade", nonché locale esponente della Margherita e dell'Ulivo, che segue questa astrusa vicenda da ben un triennio.

Perché una parte importante del mondo associativo e politico ha ritenuto di appoggiare questa richiesta?

Anzitutto c'è la presa d'atto di un problema annoso, ossia la spartizione di Bavari fra due differenti entità amministrative, con il grosso del paese sotto la giurisdizione della Circoscrizione Le-

vante e tutto il versante bisagnino relegato come minuscola appendice della Valbisagno. La riflessione comune è stata che questa piccola comunità beneficerebbe di una maggiore attenzione da parte degli organi preposti alla pubblica amministrazione se tornasse dopo venticinque anni a formare un'unità organica con il corpo centrale del paese.

Il problema è anche "logistico".

È evidente. La dislocazione geografica del seggio elettorale di Bavari (a meno di un chilometro di distanza) è assolutamente più favorevole rispetto a quella di Prato (a circa sei chilometri di distanza), sede nella quale i cittadini di Montelungo espletano attualmente il loro diritto di voto a seguito della chiusura del seggio elettorale di Genova Fontanegli. Non dimentichiamo che del centinaio di abitanti di Montelungo, una percentuale di tutto rispetto è rappresentata da anziani, con le conseguenti difficoltà di movimento proprie della loro età. Senza contare che il passaggio dei mezzi pubblici non è certo frequente nella nostra zona.

Insomma, Montelungo chiama Bavari.

Sì, perché questa frazione è da sempre parte integrante e costitutiva di Bavari

sotto una molteplicità di aspetti, i legami sociali che stringono Montelungo al centro della comunità sono antichi e saldissimi. È inconcepibile che persone che vivono la vita di Bavari, spesso ne animano in maniera decisiva la società civile e il mondo associazionistico, siano costrette a scegliere quali propri amministratori individui che con il nostro paese hanno ben poco a che spartire, non coltivandovi nemmeno un mero interesse elettorale.

Come andrà a finire?

E chi lo sa. Finora da parte del Presidente della Circoscrizione Valbisagno Giacomo Musso abbiamo ricevuto una risposta interlocutoria, che non ci soddisfa interamente: egli ci ha assicurato che l'anno prossimo, in concomitanza con l'apertura di un asilo nido nell'ex edificio scolastico di Fontanegli, quantomeno finirà per gli abitanti di Montelungo l'esilio a Prato. Ma noi crediamo di avere buoni argomenti per continuare a richiedere il trasferimento amministrativo nella Circoscrizione Levante. I montelunghini non hanno assolutamente nulla contro gli amministratori della Valbisagno, ma il loro posto è altrove. Speriamo che anche i politici lo capiscano.

...E INTANTO VIA MONTELUONGO DA UN MESE È CHIUSA PER FRANA SENZA CHE ANIMA VIVA PROVVEDA

Una modesta frana, che il 2 aprile ha provocato la caduta di alcuni grossi sassi sulla carreggiata di via Montelungo nel tratto compreso tra il borgo di Serrato e quello di Serino, ha determinato la chiusura della strada al traffico veicolare. Anche la linea AMT 478 utilizza due mezzi per coprire il consueto tragitto da Sant'Eusebio a Molassana.

L'area soggetta alla frana non è demaniale ma privata. Per questa ragione il Comune non ha ancora provveduto alla rimozione dell'ingombro e alla riapertura al traffico della sede stradale. Il privato proprietario dell'appezzamento di terreno interessato dal fenomeno franoso ha fatto sapere di non intendere accollarsi interamente il carico dell'intervento. Si profila dunque una vertenza i cui tempi potrebbero essere lunghi, con rilevanti disagi per la popolazione residente nella zona.

Gli abitanti di Serino, Serrato e Montelungo hanno invitato l'emittente televisiva Primocanale a informare l'intera cittadinanza del problema, ma anche il servizio giornalistico trasmesso nel corso dei tg non ha dato gli esiti sperati.



L'angolo della Poesia

A mæ chitära

Aldo Acquarone, poeta dialettale che combina il senso della solitudine esistenziale con i tratti distintivi di una genovesità aspra, schietta e a volte mordace, ci lascia in questo suo sonetto un esempio di come un piccolo episodio di vita quotidiana - un momento di pausa scandito dal suono della propria chitarra - possa trasformarsi in un istante di perfetta serenità in cui la musicalità dello strumento si fonde con l'animo del poeta finalmente pacificato.

A l'é li appeisa à un ciödo sitta e queta
co' un pò de pù, ma pronta, se me già,
a confortà e tristesse de'n poeta
inti momenti de malinconia.

Nisciun me dà unna paxe ciù completa
da tò semplice e pura melodia;
nisciun me fa ciù dõçe compagnia
de questa voxe intima e discreta.

Ti te lamenti e certo non à tòrto,
perché mi te strimpello e te strapasso,
ma a l'è tale a mæ giòia, o mæ confòrto

à tegnîte in sciò cheu quando t'abbrasso
che spesso resto li felice e assòrto
finché s'asmòrta o mogognà do basso.

ALDO ACQUARONE (1898-1964)

La mia chitarra. Sta lì appesa a un chiodo zitta e quieta / con un po' di polvere, ma pronta, se ne ho voglia, / a confortare le tristezze di un poeta / nei momenti di malinconia. // Nessuno mi dà una pace più completa / della tua semplice e pura melodia; / nessuno mi fa più dolce compagnia / di questa voce intima e discreta. // Ti lamenti e certo non a torto, / perché io ti strimpello e ti strapazzo, / ma tale è la mia gioia, il mio conforto // nel tenerti sul cuore quando ti abbraccio / che spesso resto li felice e assorto / finché si spegne il brontolio del basso.

Il Drago Buono

vi saluta

dandovi

appuntamento

alla prossima

edizione!



IN POCHE PAROLE CAMPIONATO FINITO PER IL BAVARI CALCIO

Il finale del campionato provinciale E.N.D.A.S. di calcio a sette giocatori ha riservato una nuova amarezza al **Bavari Calcio** e ai suoi supporters. Dopo aver disputato un ottimo girone eliminatorio, dando prova di una notevole maturazione sul piano della personalità e del gioco, il settebello agli ordini di mister Romeo Musetti è intoppato in una bruciante e forse inaspettata sconfitta proprio al primo match a eliminazione diretta della fase finale. Per il terzo anno consecutivo gli amarantoscudati bavaresi non sono riusciti a coronare la stagione calcistica con un piazzamento di assoluto prestigio. Tuttavia l'esperienza sembra destinata a proseguire, giacché i risultati conseguiti e il bel feeling instauratosi tra giocatori e dirigenti inducono a non mollare. È sperabile che l'anno venturo la squadra possa disputare le proprie partite casalinghe in un campo più vicino rispetto a quello di Pieve Ligure dove i leoni sono stati confinati a causa dell'inagibilità del campo "Taviani".

COMPAGNIA TEATRALE GLI APPUNTAMENTI

Reduce dalla positiva trasferta in quel di San Desiderio, la **compagnia teatrale "I Timariesci - Ragazzi di Bavari"** si appresta a calcare le scene di Borgoratti dove è prevista, per sabato 13 maggio, una replica della commedia dialettale "Quello Bonanima" di Ugo Palmerini. Il ricavato della serata sarà devoluto per finanziare i lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale della Risurrezione in via Torricelli. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 21.00 nel salone di proprietà della stessa parrocchia. Sabato 3 giugno "I Timariesci" replicheranno ancora a Bavari la medesima commedia, nell'ambito dei festeggiamenti organizzati per il 50.mo anniversario di fondazione della Pubblica Assistenza Croce Azzurra.

LA SCOMPARSA DI VENERIO RATTO

A febbraio è venuto a mancare uno dei soci benemeriti del Circolo A.C.L.I., l'ottantaduenne **Venerio Ratto**. Attivista nell'associazione fin dall'immediato dopoguerra, contribuì con il proprio impegno alla ricostruzione della sede sociale e fece parte dei direttivi del Circolo nel corso di diversi mandati, fino al 1995. Nella primavera del 1997 fu insignito della qualifica di socio benemerito. Il Circolo lo ricorda con grande affetto e lo affida alla paterna misericordia di Dio.

TESSERAMENTO ACLI ANNO 2006

Il consiglio direttivo del Circolo ha deliberato il costo della tessera per l'anno 2006:

€ 10,00 per i soci lavoratori

€ 8,00 per i soci pensionati, disoccupati, studenti

€ 8,00 per i nuclei familiari (almeno due persone iscritte).

Il pagamento della tessera può essere effettuato presso il bar sociale o rivolgendosi direttamente al Segretario generale o ad altro dirigente qualificato.

